

**Martedì 28 aprile, ore 12:30**

**Pietro Paolo Ricuperati, nel preciso intento di promuovere un dibattito (in specie all'interno del gruppo Cerchiamo Insieme) sul documento appena diffuso dall'Ufficio nazionale Cei per le comunicazioni sociali in cui si esprime «il disaccordo dei vescovi» in merito al Decreto della Presidenza del Consiglio annunciato domenica sera dal premier Giuseppe Conte, ritiene opportuno riportare sul diario della Compagnia il testo integrale di detto documento, seguito da due commenti critici nel contenuto dei quali - da credente - si ritrova pienamente.**

#### IL DISACCORDO DEI VESCOVI

*“Sono allo studio del Governo nuove misure per consentire il più ampio esercizio della libertà di culto». Le parole del ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, nell'intervista rilasciata lo scorso giovedì 23 aprile ad Avvenire arrivavano dopo un'interlocuzione continua e disponibile tra la Segreteria generale della Cei, il ministero e la stessa Presidenza del Consiglio. Un'interlocuzione nella quale la Chiesa ha accettato, con sofferenza e senso di responsabilità, le limitazioni governative assunte per far fronte all'emergenza sanitaria. Un'interlocuzione nel corso della quale più volte si è sottolineato in maniera esplicita che - nel momento in cui vengano ridotte le limitazioni assunte per far fronte alla pandemia - la Chiesa esige di poter riprendere la sua azione pastorale. Ora, dopo queste settimane di negoziato che hanno visto la Cei presentare orientamenti e protocolli con cui affrontare una fase transitoria nel pieno rispetto di tutte le norme sanitarie, il Decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri varato questa sera esclude arbitrariamente la possibilità di celebrare la Messa con il popolo. Alla Presidenza del Consiglio e al Comitato tecnico-scientifico si richiama il dovere di distinguere tra la loro responsabilità - dare indicazioni precise di carattere sanitario - e quella della Chiesa, chiamata a organizzare la vita della comunità cristiana, nel rispetto delle misure disposte, ma nella pienezza della propria autonomia. I vescovi italiani non possono accettare di vedere compromesso l'esercizio della libertà di culto. Dovrebbe essere chiaro a tutti che l'impegno al servizio verso i poveri, così significativo in questa emergenza, nasce da una fede che deve potersi nutrire alle sue sorgenti, in particolare la vita sacramentale.”*

#### IL DISSENSO ESPRESSO DA GIOVANNI FERRETTI, TEOLOGO, FILOSOFO, PRETE

Premesso che libertà di culto non è libertà di infettare la gente, nel testo condiviso da Fabiana Bruschini per conto di Carlo Miglietta, si afferma quanto segue:

*“La nota CEI dal titolo "Il disaccordo dei vescovi" mi ha profondamente amareggiato, come cittadino, come cattolico e come prete. Vi si accusa il Governo di "compromettere l'esercizio della libertà di culto" con il Decreto sulla "Fase 2" e si "esige" di poter riprendere le Messe con il popolo. Sia per il tono che per il contenuto mi pare un errore politico e pastorale. Il tono è perentorio, di chi è sicuro del suo diritto e della evidenza delle proprie ragioni.*

*Proprio in tempi in cui veramente c'è poco di certo sul modo di affrontare la pandemia e le restrizioni riguardano non solo un aspetto della libertà di culto ( la Chiesa può continuare a diffondere per TV e nei media tutte le celebrazioni possibili...) ma la libertà di spostarsi, di riunirsi, di insegnare nelle scuole, di andare a teatro a a un concerto, di fare sport. ecc. Perché esigere eccezioni o privilegi e non accettare di dover contribuire con tutti a superare l'epidemia, condividendo la situazione comune della nostra gente? Quanto al contenuto, mi chiedo: veramente abbiamo come Chiesa italiana un comitato tecnico-scientifico che ci dia valutazioni migliori di quello governativo? E' nostra competenza una tale valutazione? D'altro lato, siamo veramente in grado oggi di assicurare nelle Messe con il popolo, che non vi sarà pericolo di contagio per i fedeli? Sapremo sanificare bene le chiese come richiesto alle fabbriche e ai negozi, con controlli delle ASL e relative sanzioni? Metteremo alle porte delle chiese il controllo della temperatura della gente, un puntuale conteggio del numero contingentato degli ingressi, lasciando fuori gli altri? Sapremo obbligare la gente a tenere in chiesa le distanze richieste, a portare le mascherine, con un servizio d'ordine che faccia uscire chi non si adegua? E il prete celebrerà con la mascherina e lascerà cadere l'ostia dall'alto sulle mani dei fedeli? Che Messe con il popolo sarebbero mai queste? Una libertà senza responsabilità, lo abbiamo sempre predicato, non è vera libertà. Tanto più quando in gioco c'è la vita delle persone!”.*

#### COSÌ PARLA UN VESCOVO AL TEMPO DEL COVID 19

Ana Baldassarre, invitandomi a riportare il testo che segue, apparso su “La Repubblica” di oggi, commenta: “Così parla un vescovo, Derio Olivero, pastore della diocesi di Pinerolo. Così parla un vescovo, che esercita con coerenza il suo compito di presidente autorevole della comunità e non si degrada nella macchietta dell’arruffa popolo. Così parla un vescovo, da quella cattedra del tutto singolare che è il suo letto di ospedale, avendo rischiato più volte di morire dopo essersi gravemente infettato di Covid 19. Così parla un vescovo...”

*«Credo non sia il momento di essere imprudenti, ma collaborativi. Il comunicato [della CEI] mi sembra abbia un po' troppo il tono dell'autonomia. Non è questo il tempo di mostrare i denti, bensì di collaborare. Abbiamo rinunciato al Triduo pasquale. Perché non provare a pazientare? Credo che questa epidemia possa essere un kairòs, un'occasione da cogliere anche nel modo di fare pastorale. Molti vescovi si sono industriati per far pregare le persone nelle case. Molti sono tornati a pregare come non facevano prima. Perché non insistere sulla necessità di re-imparare la fede nelle case? Altrimenti rischiamo di tornare a celebrare le messe, lasciando però che poi la vita di tutti i giorni sia vuota. La messa può anche essere una parentesi in un vuoto quotidiano. Di fronte a tragedie come queste si vince insieme. Chi mostra i denti ribadisce i propri diritti e pare che vinca, ma collaborerà alla sconfitta»*